

## Castello di Montecchio Vesponi

**News letter II-2009 - [www.castellodimontecchiovesponi.it](http://www.castellodimontecchiovesponi.it)**

### **Le notti DELL'ARCHEOLOGIA**

**Le notti DELL'ARCHEOLOGIA  
Venerdi 24 luglio 2009**  
La manifestazione al castello di venerdì 24 luglio, inserita ne LE NOTTI DELL'ARCHEOLOGIA della Regione Toscana, si è svolta con grande successo. Tra i molti addetti ai lavori: prima e graditissima - tra tutti - la Soprintendente all'Archeologia Dott. Fulvia Lo Schiavo. In attesa di ricevere i testi dei partecipanti alla Tavola Rotonda, pubblichiamo, in questa news letter, la relazione relativa allo scavo 2008 ed aggiorniamo il sito - nella pagina ATTUALITA' - con la riproduzione dei pannelli esplicativi esposti in questa occasione.

### **Campagna scavi 2008**

Nei mesi di Settembre e di Ottobre del 2008 si è svolta la terza campagna di scavo inerente al progetto di ricerca archeologica all'interno del castello di Montecchio Vesponi. Le indagini sono state condotte sotto la direzione scientifica della Prof.ssa Alessandra Molinari, per conto dell'Università di Roma Tor Vergata e in collaborazione con la proprietaria Sig.ra Orietta Floridi Viterbini.

Per la campagna in esame è stato deciso di proseguire le indagini soltanto nella parte nord dell'area archeologica. Grazie all'individuazione di evidenze materiali, l'elaborazione e l'analisi dei dati raccolti hanno consentito di aprire nuovi orizzonti conoscitivi sulla storia e sullo sviluppo urbano del sito, ed è stato possibile determinare con maggiore

accuratezza le varie fasi di vita che si sono susseguite in questa porzione di superficie.

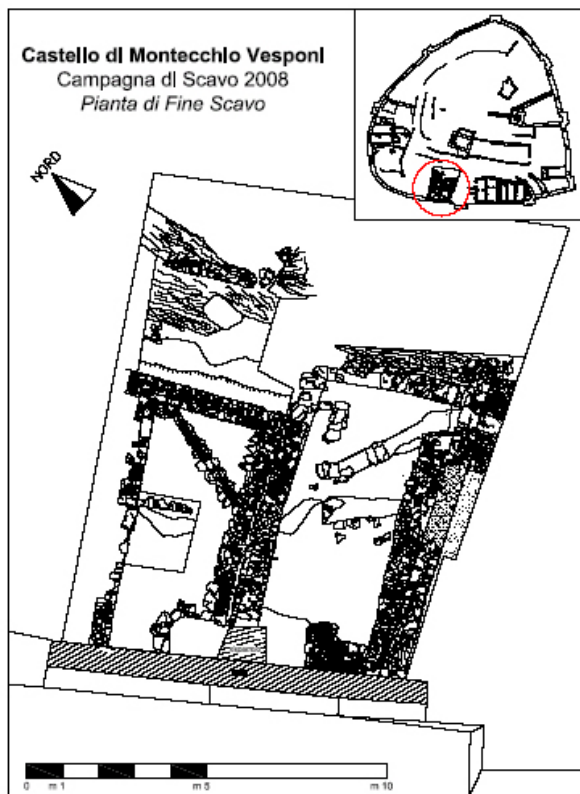
#### *La chiesa di S. Biagio*

Le più antiche evidenze materiali riconosciute sembrerebbero riferibili alla chiesa di S. Biagio. Le fonti iconografiche e testuali indicano che l'edificio religioso doveva essere posto all'interno del castello, ad occidente della casa-torre. La chiesa è citata per la prima volta nella pergamena con il privilegio concesso dall'Imperatore Enrico II all'Abbazia di Farneta del 1014: tale documento attesterebbe già la chiesa all'XI secolo. Tuttavia, gli studiosi che si sono interessati di questa pergamena hanno messo in dubbio la sua autenticità. Attestazioni certe nelle fonti storiche della presenza della chiesa si hanno, invece, a partire dal 1234; le notizie proseguono quindi nelle varie carte attraverso i secoli sin oltre la metà del diciannovesimo secolo. Ultime testimonianze si hanno in una pubblicazione di carattere storiografico del 1874, relativa al Castello di Montecchio, dove si legge che l'edificio sarebbe stato smantellato di recente.

Le indagini svolte hanno permesso di individuare, nel settore nord-ovest dell'area, una piccola struttura muraria con andamento nord-sud.

Pur consapevoli della esiguità delle evidenze strutturali, è stato supposto che tale muro possa essere collegabile al perimetrale sud della chiesa di S. Biagio. Tale ipotesi sembrerebbe essere confermata dall'analisi della documentazione iconografica: la sovrapposizione delle riproduzioni digitali del Cabreo del 1608 e del più recente catasto Leopoldino del 1823 unitamente al rilievo strumentale del lacerto murario sembrerebbero suggerire una corrispondenza

della struttura con il lato occidentale dell'edificio ecclesiastico.



*Planimetria dell'area interessata allo scavo.*

Questa supposizione potrebbe essere ulteriormente avvalorata dal ritrovamento di una sepoltura ad est rispetto al muro in esame, la quale, tuttavia, presentava un pessimo stato conservativo, poiché intaccata dagli interventi di epoca moderna.

#### *La cinta muraria del castello*

Attraverso lo scavo sono state indagate anche le stratificazioni che si sono addossate alla porzione occidentale della cinta muraria. I dati emersi dalle campagne svolte negli anni precedenti avevano indicato una datazione risalente al XIII secolo. Le informazioni recuperate con le recenti indagini concorrono ad avvalorare tale ipotesi. Le stratificazioni indagate presentavano un rapporto di posteriorità rispetto alle mura castellane: in particolare, sia strati di terra che lacerti murari, i quali vanno a definire i resti di due strutture abitative databili al XIV secolo. Tali dati contribuiscono a determinare un termine ante quem che concorda con

l'ipotesi di datazione espressa in precedenza.

#### *La struttura a pilastri*

Da un'accurata analisi delle strutture murarie individuate lungo il limite nord dell'area, è stata evidenziata la presenza di un pilastro realizzato con elementi litici sommariamente sbazzati e posizionati su corsi regolari. Lo studio della ceramica recuperata dalle stratificazioni su cui si imposta la struttura sembra suggerire la costruzione della stessa nel corso del XIII secolo.

Resti di un secondo pilastro sembrerebbero essere stati riconosciuti a circa m 3.80 nel settore nord-est dell'area. Nell'eventualità di questo secondo pilastro, le due strutture presenterebbero un allineamento est-ovest e potrebbero definire il limite meridionale di un edificio che si dovrebbe sviluppare a nord dell'area indagata. L'eventuale fabbrica si troverebbe, così, a breve distanza dall'edificio ecclesiastico di S. Biagio e forse in relazione con esso.

#### *Le abitazioni trecentesche*

La parte più consistente delle evidenze archeologiche, recuperate durante la campagna 2008, sono da riferire a un fabbricato che interessa buona parte della superficie dell'area. L'indagine stratigrafica ha consentito l'individuazione di una serie di strutture murarie, le quali vanno a definire due distinti ambienti contigui tra di loro. Il vano più a sud, presenta una pianta pseudorettangolare ed una superficie interna di circa m<sup>2</sup> 30. La struttura più a nord, anch'essa di forma pseudorettangolare e sviluppo est-ovest, sviluppa uno spazio interno di circa di m<sup>2</sup> 22.70. Il perimetrale settentrionale di questo secondo vano è stato edificato reimpiegando il pilastro duecentesco descritto nel paragrafo precedente; due nuove strutture murarie sono state costruite ad est e ad ovest dell'elemento architettonico, appoggiandosi allo stesso.

Nella parte ovest gli ambienti si appoggiano direttamente alla cinta muraria del castello.



*Reperto rinvenuto.*

Reperto rinvenuto. Entrambi gli edifici sono assenti nei già citati documenti iconografico-cartografici relativi al sito di Montecchio.

Le fonti materiali recuperate attraverso lo scavo sembrano indicare una frequentazione degli ambienti al XIV secolo ed un loro abbandono nel corso del XV.

Interessante si è rivelato lo sviluppo interno degli ambienti: i piani pavimentali, riferibili alla frequentazione degli edifici, sono costituiti semplicemente da terra battuta; su questi si imposta un sistema di canalette funzionali, probabilmente, alla raccolta delle acque. I condotti sono costituiti da fondo e spallette laterali in pietra e da una copertura attraverso lastre litiche. Un elemento degno di nota è la presenza di una muratura in pietra con andamento est-ovest impostata a ridosso del paramento sud del primo ambiente, probabilmente contestuale allo stesso livello di frequentazione della fase delle canalette. Tale struttura potrebbe essere interpretata come banco da lavoro, utilizzato, probabilmente, per le attività svolte all'interno del vano in esame.

Un ulteriore particolare si trova nel sistema idrico dell'ambiente più a nord che si completa con una cisterna adibita alla raccolta ed immagazzinamento dell'acqua, localizzata nell'angolo sud-occidentale.

Tale struttura, originariamente, sembrerebbe essere stata rivestita da uno spesso strato di argilla frammista a malta come parrebbero dimostrare due strati argillosi depositati direttamente sul suo fondo. Tale rivestimento dovrebbe essere stato funzionale alla impermeabilizzazione del sistema idrico. La cisterna presenta una profondità di circa m 1,90 ed una superficie approssimativa di m<sup>2</sup> 1,30.

Dettaglio dell'area oggetto di scavo. Il giardino ottocentesco Al di sopra delle stratificazioni quattrocentesche, riferibili all'abbandono degli ambienti, le indagini hanno messo in evidenza consistenti accumuli di terra interpretabili come azioni di livellamento dell'area. Tale intervento dovrebbe essere stato realizzato anche tramite l'impiego del materiale derivante dal crollo o dall'abbattimento dei lacerti murari ancora presenti sul sito. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe essere confermata dalla omogeneità di quota delle rasature delle strutture murarie, individuate nel corso delle campagne e presenti su tutta l'area archeologica. Questa costante potrebbe essere interpretata proprio come il risultato di un'azione antropica programmata, che dovrebbe aver interessato un'ampia porzione di superficie del castello. Il livellamento dovrebbe essere stato subordinato alla messa a coltura del terreno come sembrerebbe suggerire la documentazione fotografica degli inizi del '900. L'intervento, sulla base dei reperti rinvenuti, sembrerebbe databile tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo e quindi in un contesto della storia del castello legato alla figura del Banchiere senese Giacomo Servadio e successivamente ai Budini Gattai.